

# **Aziende di servizi alla persona, Comuni e Aziende sanitarie in rete per la salute e il welfare sul territorio.**

**14 dicembre 2007**

**Dr. Elio Palmieri, presidente I.T.I.S. Trieste**

Sentitamente ringrazio per l'invito a relazionare in questo interessante e qualificato Convegno e inizio esponendo le motivazioni che hanno indotto l'Azienda Itis di Trieste, che qui io rappresento, ad aderire a Federsanità-Anci. In effetti le Ipab riordinate in Aziende di servizi alla persona ai sensi della legge regionale 19/2003 sono tenute a partecipare al sistema integrato di interventi e servizi sociali e in tale ambito i loro principali interlocutori e referenti sul territorio sono sicuramente i Comuni e le Aziende per i servizi sanitari. E basterà al riguardo accennare da un lato ai piani di zona e dall'altro al versante sociosanitario della tutela della non autosufficienza. La sede Federsanità-Anci ci è sembrata pertanto un livello idoneo a rappresentare il nostro ruolo e a qualificare il lavoro da svolgere per il raggiungimento degli obiettivi comuni e condivisi, ferma restando la nostra adesione all'Area.

E' anche il caso di rilevare che l'Itis è da tempo impegnata ad attuare un profondo rinnovamento, nel passaggio da "contenitore" a "risorsa" e da un modello meramente assistenziale ad un modello etico-professionale, mirato sulla centralità della persona. Sono stati incrementati i servizi semiresidenziali, avviati i moduli respiro per le famiglie e sperimentati interventi di supporto al domicilio degli utenti. Nelle residenze trovano attuazione il piano di assistenza personalizzato e l'offerta di posti letto in nuclei differenziati a seconda delle patologie risentite. L'Azienda poi contribuisce attivamente al piano di zona del Comune di Trieste e intrattiene proficui rapporti di lavoro e collaborazione con l'Azienda sanitaria triestina e con altri enti ed organizzazioni del territorio. E' altresì in corso un progetto di studio, formazione e

ricerca con la Fondazione Zancan di Padova e viene dato impulso crescente ad attività ricreative e culturali, aperte alla cittadinanza.

Le iniziative che ho avuto occasione di menzionare e altre in programma, come una sperimentazione di “abitare protetto” nel c.d. condominio solidale, rinviano peraltro al complessivo ruolo delle Aziende pubbliche di servizi alla persona e quindi al tema oggi in discussione della loro natura e funzione. E’ noto che, a seguito delle scelte operate dalla legge 328/2000 e dal decreto legislativo 207/2001, è venuta emergendo una fattispecie diversa sia dall’Azienda speciale comunale e provinciale, sia dall’Asl: un modello, cioè, con connotazione autonoma ed originale, quasi un prototipo, come taluno l’ha definito.

Ovviamente con la revisione costituzionale del 2001, stante l’accresciuta competenza regionale in materia di servizi sociali, le normative nazionali predette hanno assunto un carattere cedevole nei confronti dell’autonoma iniziativa delle Regioni e infatti abbiamo assistito nel nostro Paese ad una diversificazione legislativa al riguardo, dal che anche discende la difficoltà dottrina ad inquadrare l’evoluzione della figura Ipab ereditata dalla tradizione. Ma, restando al Friuli Venezia Giulia e precisamente alla l.r. 19/2003, nonché alla l.r. 6/2006, non v’è dubbio che le Ipab riordinate in Aziende risultino dotate di ampia autonomia (statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica) e, pur conservando la personalità giuridica pubblica, rivestano caratteri di imprenditorialità.

E’ pertanto fuorviante parlare dell’Asp come di un organismo strumentale dell’ente locale o della Regione, anche se è evidente il collegamento funzionale con tali istituzioni, sottolineato fra l’altro dalla diffusa presenza di loro rappresentanti negli organi di governo delle Aziende in discorso. Per non parlare della possibilità di realizzare, tramite apposita convenzione e su delega, il servizio sociale dei Comuni associati in un dato ambito territoriale.

Ma l’Asp può anche ritenersi una sorte di ponte tra la società civile e le istituzioni in ragione dell’origine privatistica del suo patrimonio che, accanto alle rette praticate all’utenza, costituisce la fonte di finanziamento delle sue attività. Le Ipab del resto

erano per lo più il prodotto del riconoscimento di iniziative private e in tal senso l'Asp può sentirsi legittimata ad operare anche in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

Alla luce di quanto precede io credo pertanto che la realtà Asp meriti una più attenta considerazione, a partire dalla Regione. Mi riferisco in particolare all'attuazione del comma 4 dell'articolo 2 della l.r. 19 circa il possibile impiego di risorse regionali per potenziare gli interventi e le iniziative delle istituzioni riordinate nell'ambito della rete dei servizi, nonché al tema problematico dell'affidamento ad esse di servizi comunali e all'auspicabile estensione del contratto del comparto unico di cui alla l.r.13/1998 ai dipendenti delle Asp che abbiano in atto con enti locali forme di collaborazione e cooperazione previste dalla vigente normativa in materia; ciò ai fini di una migliore integrazione operativa e con oneri ad esclusivo carico dell'ente di appartenenza. La stessa legge 19 potrebbe essere integrata e resa più adeguata alle attuali esigenze. E va anche lamentata l'assenza delle Ipab trasformate nei contenuti della legge 1/2006 sui principi del sistema Regione-autonomie locali, mentre uno schema di regolamento di contabilità, elaborato dalla Direzione delle autonomie, non tiene conto del possibile sviluppo del profilo aziendalistico delle Asp. Queste infatti, chiamate come sono a conciliare la tradizione con un'organizzazione in grado di corrispondere alle moderne necessità ed aspettative, dovrebbero poter ripensare il proprio assetto, indirizzandosi alla contabilità economica-patrimoniale e al controllo di gestione per centri di responsabilità e di costo. Anche perché il bilancio in pareggio è un presupposto necessario ma non sufficiente a dimostrare efficienza ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'auspicio di cui mi faccio portavoce è dunque che la Regione, nell'insieme delle sue politiche, guardi con maggiore sensibilità ed interesse alla novità giuridica ed organizzativa delle Asp, aiutandole ad esprimere meglio le loro potenzialità, nel più generale interesse dei cittadini e delle loro comunità.